PARLAMENTO EUROPEO 2014 - 2019

*Documento di seduta*

11.3.2015

B8-0240/2015 }
B8-0253/2015 }
B8-0254/2015 }
B8-0256/2015 }
B8-0259/2015 }
B8-0264/2015 } RC1

# PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 135, paragrafo 5, e dell'articolo 123, paragrafo 4, del regolamento

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:
Verts/ALE (B8-0240/2015)
ALDE (B8-0253/2015)
ECR (B8-0254/2015)
EFDD (B8-0256/2015)
PPE (B8-0259/2015)
S&D (B8-0264/2015)

sui recenti attentati e sequestri ad opera del Da'ish in Medio Oriente, in particolare contro gli assiri
(2015/2599(RSP))

**Cristian Dan Preda, Lars Adaktusson, György Hölvényi, Elmar Brok, Ramona Nicole Mănescu, Jiří Pospíšil, Giovanni La Via, Eduard Kukan, Bogdan Brunon Wenta, Csaba Sógor, Esther de Lange, Tomáš Zdechovský, Lara Comi, Jaromír Štětina, Pavel Svoboda, József Nagy, Tunne Kelam, Joachim Zeller, Andrey Kovatchev, David McAllister, Andrej Plenković, Ivana Maletić, Therese Comodini Cachia, Francesc Gambús, Pascal**

**Arimont, Claude Rolin, Davor Ivo Stier, Jeroen Lenaers, Kinga Gál, Monica Macovei, Marijana Petir**
a nome del gruppo PPE
**Victor Boştinaru, Richard Howitt, Josef Weidenholzer, Ana Gomes, Nicola Caputo, Demetris Papadakis, Nikos Androulakis, Alessia Maria Mosca, Liisa Jaakonsaari, Tonino Picula, Neena Gill, David Martin, Kashetu Kyenge, Elena Valenciano, Michela Giuffrida, Viorica Dăncilă, Victor Negrescu, Andi Cristea, Vilija Blinkevičiūtė, Luigi Morgano, Miroslav Poche, Enrico Gasbarra, Marlene Mizzi, Claudia Tapardel, Zigmantas Balčytis, Momchil Nekov, Hugues Bayet, Linda McAvan, Eider Gardiazabal Rubial, Afzal Khan, Jude Kirton-Darling, Juan Fernando López Aguilar, Soraya Post, Pier Antonio Panzeri, Brando Benifei, Javi López, Laurenţiu Rebega, Eric Andrieu**
a nome del gruppo S&D
**Charles Tannock, Mark Demesmaeker, Valdemar Tomaševski, Zdzisław Krasnodębski, Arne Gericke, Peter van Dalen, Beatrix von Storch, Branislav Škripek, Jana Žitňanská, Bas Belder, Angel Dzhambazki, Anna Elżbieta Fotyga, Marek Jurek, Ryszard Antoni Legutko, Tomasz Piotr Poręba, Ryszard Czarnecki, David Campbell Bannerman**
a nome del gruppo ECR
**Javier Nart, Ivo Vajgl, Ramon Tremosa i Balcells, Ilhan Kyuchyuk, Maite Pagazaurtundúa Ruiz, Urmas Paet, Juan Carlos Girauta Vidal, Hilde Vautmans, Dita Charanzová, Beatriz Becerra Basterrechea, Marietje Schaake, Petras Auštrevičius, Gérard Deprez, Marielle de Sarnez, Ivan Jakovčić, Louis Michel, Jozo Radoš, Robert Rochefort, Pavel Telička, Antanas Guoga, Fredrick Federley, Fernando Maura Barandiarán, José Inácio Faria, Johannes Cornelis van Baalen**
a nome del gruppo ALDE
**Bodil Ceballos, Alyn Smith, Ernest Urtasun, Michèle Rivasi, Michel Reimon, Barbara Lochbihler, Davor Škrlec, Igor Šoltes**
a nome del gruppo Verts/ALE
**Fabio Massimo Castaldo, Ignazio Corrao, Rolandas Paksas, Valentinas Mazuronis**
a nome del gruppo EFDD

**Risoluzione del Parlamento europeo sui recenti attentati e sequestri ad opera del Da'ish in Medio Oriente, in particolare contro gli assiri**
**(2015/2599(RSP))**

*Il Parlamento europeo*,

– visto l'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,

– visto l'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) del 1950,

– visto l'articolo 18 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR) del 1966,

– vista la dichiarazione delle Nazioni Unite, del 1981, sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e discriminazione fondate sulla religione o sul credo,

– vista la dichiarazione delle Nazioni Unite, del 1992, sui diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche,

– vista la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate,

– viste le sue precedenti risoluzioni su Iraq, Siria, Libia ed Egitto, in particolare quella del 10 ottobre 2013 sui recenti casi di violenze e persecuzioni contro cristiani, in particolare a Maalula (Siria) e Peshawar (Pakistan), nonché sul caso del pastore Saeed Abedini (Iran)[1], quella del 18 settembre 2014 sulla situazione in Iraq e in Siria e offensiva dell'IS, inclusa la persecuzione delle minoranze[2], e quella del 12 febbraio 2015 sulla crisi umanitaria in Iraq e Siria, in particolare nel contesto dello Stato islamico (IS)[3],

– visti gli orientamenti dell'UE sulla promozione e la tutela della libertà di religione o di credo,

– viste le dichiarazioni del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) sulle violenze e le persecuzioni contro i cristiani e altre comunità in Medio Oriente, in particolare quella rilasciata il 16 febbraio 2015 sulla decapitazione di 21 cristiani copti egiziani in Libia,

– vista la comunicazione congiunta della Commissione e del VP/AR al Parlamento europeo e al Consiglio sugli elementi di una strategia regionale dell'Unione europea per la Siria e l'Iraq e la minaccia del Da'ish,

– vista la dichiarazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, del 25 febbraio 2015, in cui si condanna il sequestro di oltre 100 assiri ad opera dell'ISIL,

– vista la relazione ONU della commissione d'inchiesta internazionale indipendente sulla

[1] Testi approvati, P7_TA(2013)0422.
[2] Testi approvati, P8_TA(2014)0027.
[3] Testi approvati, P8_TA(2015)0040.

Repubblica araba siriana, del 14 novembre 2014, dal titolo: "Rule of Terror: Living under ISIS in Syria" (Stato di terrore: vivere nella Siria dell'ISIS),

– viste le relazioni annuali e intermedie del rappresentante speciale delle Nazioni Unite concernenti la libertà di religione o di credo,

– visti l'articolo 135, paragrafo 5, e l'articolo 123, paragrafo 4, del suo regolamento,

A. considerando che la promozione della democrazia e il rispetto dei diritti umani e delle libertà civili sono principi e obiettivi fondamentali dell'Unione europea e costituiscono una base comune per le sue relazioni con i paesi terzi;

B. considerando che, conformemente al diritto internazionale in materia di diritti umani e, in particolare, all'articolo 18 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; che tale diritto include la libertà di cambiare la propria religione o credo, così come la libertà di manifestare la propria religione o credo, individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti; che, stando alla commissione delle Nazioni Unite per i diritti umani, la libertà di religione o di credo tutela tutte le convinzioni, anche quelle teiste, non teiste e ateiste;

C. considerando che l'Unione europea ha espresso a più riprese il proprio impegno nei confronti della libertà di pensiero, di coscienza e di religione o di credo, e ha sottolineato che i governi hanno il dovere di garantire tali libertà in tutto il mondo;

D. considerando che le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali hanno denunciato le gravi e diffuse violazioni del diritto internazionale umanitario e in materia di diritti umani ad opera dell'ISIS/Da'ish e dei gruppi associati in Siria e Iraq, soprattutto contro le minoranze etniche e religiose, tra le quali figurano uccisioni mirate, conversioni forzate, sequestri, vendita di donne, schiavitù di donne e bambini, reclutamento di bambini per attentati suicidi, abusi sessuali e fisici e torture; che sono state espresse gravi preoccupazioni riguardo al benessere di coloro che sono ancora intrappolati nelle zone controllate dalle forze dell'ISIS/Da'ish, dal momento che l'assistenza umanitaria internazionale in grado di raggiungere tali zone è pressoché nulla;

E. considerando che l'ISIS/Da'ish ha intrapreso una campagna intesa a eliminare ogni traccia delle comunità religiose e di fede diverse da quelle che rappresentano la sua personale interpretazione dell'Islam, attraverso l'uccisione o l'espulsione dei relativi adepti e la distruzione dei luoghi sacri, dei siti e degli artefatti storici, tra cui ricchezze uniche e insostituibili riconosciute dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, e che l'ISIS/Da'ish definisce "pulizia culturale";

F. considerando che nelle zone sotto il suo controllo, l'ISIS/Da'ish sta facendo pagare a civiltà millenarie un prezzo inaccettabile e irrecuperabile; che soprattutto in Iraq e in Siria, ma anche in altre parti del Medio Oriente in generale, la situazione delle comunità cristiane è tale da compromettere la loro stessa esistenza e, qualora esse scomparissero, una parte

significativa del patrimonio religioso dei paesi in questione andrebbe perduta;

G. considerando che l'ISIS/Da'ish prende di mira i cristiani, gli yazidi, i turkmeni, gli sciiti, gli shabak, i sabei, i kakai e i sunniti che non concordano con la sua interpretazione dell'Islam, come pure altre minoranze etniche e religiose, ma che alcune di queste comunità erano già state bersaglio di estremisti ben prima dell'avanzata dell'ISIS/Da'ish; che soprattutto i cristiani sono da molti anni deliberatamente presi di mira da vari gruppi estremisti e jihadisti, i quali hanno costretto più del 70% dei cristiani iracheni e oltre 700 000 cristiani siriani ad abbandonare i loro paesi;

H. considerando che in Iraq i 250 000 caldei/assiri/siriaci costituiscono un gruppo etnico e religioso distinto e si stima che fino a 40 000 assiri vivessero in Siria prima dello scoppio della guerra civile nel paese nel 2011;

I. considerando che il 15 febbraio 2015 l'ISIS/Da'ish ha diffuso un video che mostrava la decapitazione di 21 cristiani copti egiziani in Libia; che i copti, che erano lavoratori migranti provenienti da una zona povera dell'Egitto, erano stati rapiti a Sirte, in Libia;

J. considerando che il 23 febbraio 2015 l'ISIS/Da'ish ha sequestrato circa 220 assiri nei pressi di Tell Tamer, sulla sponda meridionale del fiume Khabur, nel nord-est della Siria; che, durante la stessa campagna, gli estremisti hanno anche distrutto i beni e i luoghi sacri dei cristiani; che decine di assiri sono stati uccisi durante l'offensiva dell'IS; che, stando a quando riferito, nel febbraio 2015 l'IS avrebbe rilasciato una dichiarazione in cui chiedeva ai villaggi assiri della provincia siriana di Hasaka di pagare la jizya, un'imposta sui non musulmani risalente alla prima epoca islamica e abolita nel 1856 in tutto l'impero ottomano, e di convertirsi all'Islam, altrimenti sarebbero stati uccisi; che, a partire dal 9 marzo 2015, sono stati segnalati attentati di grande entità da parte dell'ISIS/Da'ish nelle città dei cristiani assiri della zona del fiume Khabur;

K. considerando che il 1° marzo 2015 l'ISIS/Da'ish ha rilasciato varie decine di assiri, soprattutto bambini e anziani, in seguito ai negoziati con i leader delle tribù, ma che la maggior parte degli assiri è ancora ostaggio e i terroristi hanno minacciato di ucciderli se i bombardamenti della coalizione non saranno interrotti;

L. considerando che, nell'ambito di una deliberata politica di pulizia culturale e religiosa, l'IS avrebbe distrutto oltre 100 chiese in Iraq e almeno 6 chiese in Siria, come pure varie moschee sciite in Iraq; che nel febbraio 2015 i combattenti dell'IS hanno pubblicizzato intenzionalmente la distruzione di statue e altri artefatti del museo di Mosul risalenti agli antichi imperi assiro e accadico; che, successivamente, l'IS ha distrutto con i bulldozer l'antica città assira di Nimrud e, più di recente e secondo quanto riferito, avrebbe distrutto Hatra, sito patrimonio dell'umanità dell'UNESCO; che, stando a quanto riferito, il regime siriano avrebbe bombardato le chiese dei quartieri dell'opposizione, ad esempio a Homs nel 2012 e a Idlib nel 2013;

M. considerando che l'ISIS/Da'ish continua a perseguire, mutilare e uccidere, a volte in modi estremamente crudeli e inimmaginabili, membri delle minoranze etniche e religiose, giornalisti, prigionieri di guerra, attivisti e altri; che continuano a essere commessi ogni

giorno e su vasta scala crimini di guerra e altre violazioni del diritto umanitario internazionale e delle norme internazionali in materia di diritti umani per mano di altre parti coinvolte nel conflitto, tra cui, in particolare, il regime di Assad;

N. considerando che uno degli elementi su cui si fondano le violenze commesse dall'ISIS/Da'ish è il salafismo, in particolare l'interpretazione wahhabita estremista dell'Islam;

1. è sconcertato e rattristato per le brutali azioni commesse dagli estremisti dell'ISIS/Da'ish nei confronti degli assiri in Siria e dei copti in Libia, e le condanna con la massima fermezza; esprime la propria solidarietà alle famiglie delle vittime come pure alla comunità cristiano-assira in Siria e alla comunità cristiano-copta in Egitto, nonché a tutti gli altri gruppi e individui oggetto della violenza dell'ISIS/Da'ish;

2. condanna con forza l'ISIS/Da'ish e le sue gravi violazioni dei diritti umani che equivalgono a crimini contro l'umanità e crimini di guerra conformemente allo Statuto di Roma della Corte penale internazionale (CPI), e che potrebbero essere definite un genocidio; è estremamente preoccupato per gli attacchi deliberati di questo gruppo terroristico a danno di cristiani, yazidi, turkmeni, sciiti, shabak, sabei, kakai e sunniti che non concordano con la sua interpretazione dell'Islam, nell'ambito dei suoi tentativi di eliminare ogni minoranza religiosa dalle zone sotto il suo controllo; sottolinea che non deve esserci alcuna impunità per gli autori di tali atti e che i responsabili dovrebbero essere deferiti alla CPI; rammenta, in tale contesto, il rapimento insoluto dei vescovi Yohanna Ibrahim e Paul Yazigi da parte dei ribelli armati nella provincia di Aleppo, Siria, il 22 aprile 2013;

3. condanna inoltre i tentativi dell'ISIS/Da'ish di esportare la sua ideologia e violenza estremiste e totalitariste in altri paesi della regione e al di fuori di essa;

4. sostiene le attività internazionali volte a contrastare l'ISIS/Da'ish, comprese le azioni militari della coalizione internazionale coordinate dagli Stati Uniti, e incoraggia gli Stati membri dell'Unione che non lo abbiano ancora fatto a esaminare modalità per contribuire a tali attività, anche rintracciando e bloccando i fondi segreti che l'ISIS detiene oltremare;

5. invita la coalizione internazionale ad adoperarsi maggiormente per impedire i sequestri di membri delle minoranze, come il rapimento di centinaia di cristiani assiri nella Siria settentrionale; sottolinea l'importanza di assicurare un rifugio sicuro a caldei/assiri/siriaci e agli altri soggetti a rischio nella piana di Ninive, Iraq, una zona in cui molte minoranze etniche e religiose hanno registrato per secoli una forte presenza e convissuto pacificamente;

6. esorta l'Unione e i suoi Stati membri ad adottare un approccio proattivo e preventivo in relazione alla minaccia di un'espansione dell'ISIS/Da'ish nei paesi e nelle regioni al di là di Iraq e Siria; è estremamente preoccupato, a tale proposito, per la situazione in Libia, anche in virtù della sua prossimità geografica all'UE e a zone di conflitto in Africa;

7. esorta l'Unione e i suoi Stati membri, nonché i partner della NATO, ad affrontare la questione dei ruoli ambivalenti assunti da taluni paesi nell'ambito del conflitto, in particolare qualora abbiano contribuito, o continuino a farlo, attivamente o passivamente, all'ascesa

dell'ISIS/Da'ish e di altri gruppi estremisti; è molto preoccupato, in tale contesto, per il finanziamento della diffusione dell'interpretazione wahhabita dell'Islam da parte di entità pubbliche e private di paesi della regione del Golfo e invita tali paesi a porre fine ai finanziamenti; esorta altresì tali paesi a bloccare i finanziamenti a favore delle organizzazioni terroristiche provenienti dai loro territori; invita la Turchia a svolgere un ruolo positivo nella lotta contro l'ISIS/Da'ish e a consentire senza indugio alle minoranze cristiane e ad altre persone perseguitate che fuggono dalla Siria di attraversare il confine turco e cercare rifugio;

8. incoraggia la cooperazione con le nuove forze regionali e locali emergenti, come il governo regionale curdo in Iraq, i gruppi curdi in altre regioni, come ad esempio l'YPG, che ha svolto un ruolo nella liberazione di Kobane, e il Consiglio militare siriaco, come pure le entità autonome nella regione che hanno dimostrato un maggiore impegno a favore dei diritti umani e della democrazia rispetto ai governanti dei loro paesi; loda, in particolare, il coraggio delle forze curde dei Peshmerga, che hanno fatto molto per proteggere le minoranze in pericolo;

9. esprime preoccupazione per le segnalazioni secondo cui le minoranze cristiane non avrebbero accesso ai campi profughi nella regione perché li metterebbero eccessivamente in pericolo; chiede all'Unione di far sì che la sua assistenza allo sviluppo sia diretta a tutti i gruppi minoritari sfollati a causa del conflitto; incoraggia l'Unione a ricorrere all'esperienza e alle reti ben consolidate delle chiese locali e regionali, come pure alle organizzazioni di soccorso internazionali delle chiese, per fornire assistenza finanziaria e di altro genere onde assicurare che tutti i gruppi minoritari possano beneficiare della protezione e del sostegno dell'assistenza europea;

10. reputa essenziale che il Consiglio e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) avviino una cooperazione con i partner internazionali e regionali in relazione a uno scenario post ISIS/Da'ish, tenendo conto dell'urgente necessità di un dialogo e una riconciliazione a livello culturale e religioso;

11. denuncia la distruzione di siti culturali e artefatti da parte dell'ISIS/Da'ish in Siria e in Iraq, che costituisce un attacco contro il patrimonio culturale di tutti i cittadini di tali paesi e dell'umanità in generale;

12. esorta l'UE e i suoi Stati membri a cooperare con i partner internazionali e locali per salvaguardare nella maggior misura possibile il patrimonio assiro e le altre ricchezze culturali e religiose nei territori occupati dall'ISIS/Da'ish; invita inoltre il Consiglio ad adottare misure contro il commercio illecito di antichi artefatti provenienti da tali territori;

13. ribadisce e sostiene il diritto inalienabile di tutte le minoranze religiose ed etniche che vivono in Iraq e in Siria di continuare a vivere in modo dignitoso, giusto e sicuro in quello che storicamente e tradizionalmente è il loro paese di origine e di praticare liberamente la loro religione; sollecita, in tale contesto, tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite a condannare chiaramente la violenza e in particolare a esprimersi in difesa dei diritti delle minoranze; ritiene che per porre fine alle sofferenze e all'esodo di massa dei cristiani e di altre popolazioni indigene della regione sia necessaria una dichiarazione chiara e inequivocabile da parte dei leader politici e religiosi locali, a sostegno della loro costante presenza e dei loro pieni e pari diritti in quanto cittadini dei rispettivi paesi;

14. respinge senza riserve e considera illegittimo l'annuncio della leadership dell'ISIS/Da'ish, che dichiara di aver stabilito un califfato nelle zone attualmente sotto il suo controllo; sottolinea che la creazione e l'espansione del "califfato islamico", così come le attività di altri gruppi estremisti in Medio Oriente, costituiscono una minaccia diretta alla sicurezza della regione nonché dei paesi europei;

15. conferma il proprio impegno a favore della libertà di pensiero, di coscienza e di religione o credo in quanto diritti umani fondamentali garantiti dagli strumenti giuridici internazionali cui la maggior parte dei paesi del mondo ha aderito, e ai quali è attribuito valore fondamentale;

16. sostiene tutte le iniziative, anche all'interno dell'Unione, volte a promuovere il dialogo e il rispetto reciproco tra le comunità; invita tutte le autorità religiose a promuovere la tolleranza e ad adottare iniziative contro l'odio e la radicalizzazione violenta ed estremista;

17. esorta l'Unione a prendere in considerazione ulteriori misure antiterrorismo, nel quadro dei diritti umani, diverse da quelle già in atto, e a continuare a collaborare con gli Stati membri per migliorare le politiche volte a contrastare la radicalizzazione sul territorio dell'Unione, la diffusione dell'incitamento all'odio e l'istigazione alla violenza online; esorta inoltre gli Stati membri dell'Unione a cooperare con il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per arrestare la diffusione dell'ideologia estremista e jihadista nel mondo;

18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri nonché alla Coalizione nazionale siriana, al governo e al parlamento dell'Iraq, al governo regionale del Kurdistan in Iraq, al Presidente della Repubblica araba d'Egitto, al Consiglio dei deputati di Tobruk, Libia, e al governo libico, alla Lega araba, al Segretario generale delle Nazioni Unite e al Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani.